



PREGARE CON LE IMMAGINI

Formazione
per gli Operatori pastorali
Arcidiocesi di Gaeta
marzo 2016

Basta entrare in una delle nostre chiese per capire quanto le immagini sacre fanno parte della nostra cultura, della nostra sensibilità e delle nostre liturgie. Siamo abituati a vederle e a pregare davanti ad esse: il crocifisso, la Madonna, i santi, ma anche il presepe o la Via Crucis, per citare le più comuni.





Invece altre tradizioni cristiane sono molto restie all'immagine, come ad esempio le comunità protestanti: i loro luoghi di culto sono molto più spogliati dei nostri. L'attenzione è messa sulla Parola di Dio e sulla predica del pastore.

Qual è la funzione dell'immagine sacra?

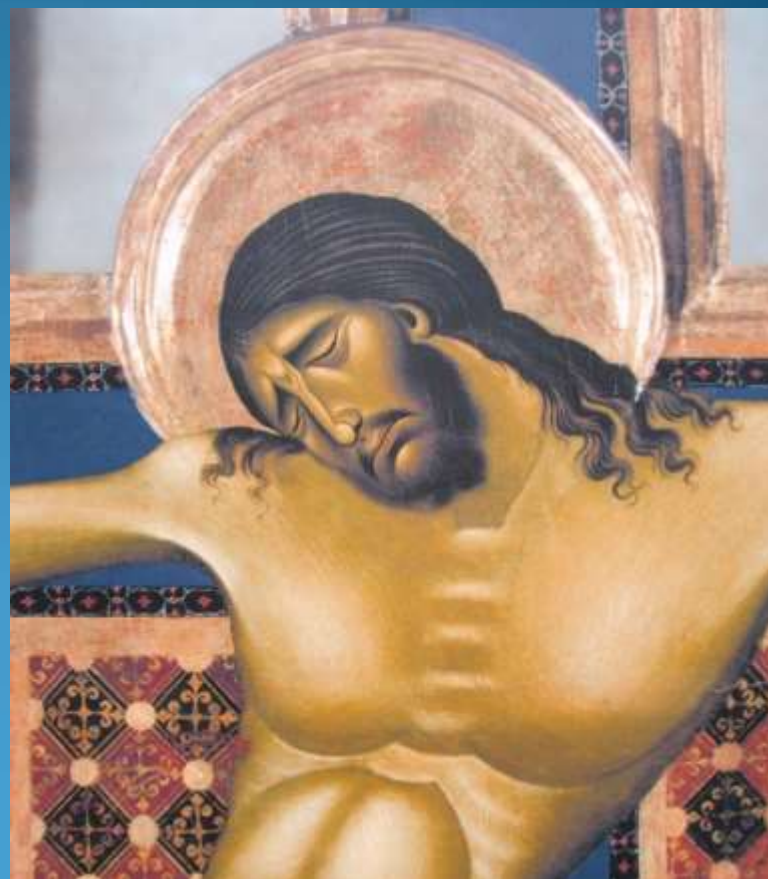


INSEGNARE

L'immagine, che rappresenta sia Cristo, sia la Vergine o i santi, o che sviluppa i vari episodi biblici o le gesta dei santi, propone un insegnamento e un contenuto di fede ai nostri occhi e alla nostra comprensione. Questa funzionalità dell'immagine è di tipo intellettuale, didattico.

PREGARE

Fissando la persona rappresentata nell'immagine, possiamo pregare con sentimenti di rispetto e di affetto. È una funzione prima di tutto spirituale, relazionale.



Qual è la relazione tra preghiera e immagine?

- Lo capiremo seguendo un percorso storico, per vedere come le varie comunità cristiane lungo i secoli hanno costruito il loro rapporto tra preghiera e immagine.
- Dobbiamo prima di tutto capire che l'immagine, l'opera d'arte, non è una semplice “decorazione” per riempire lo spazio religioso. È un messaggio, non con parole scritte, ma con **COLORI, FORME, SIMBOLI, COSTRUZIONE DELLA COMPOSIZIONE** . Oltre a trasmettere emotivamente attraverso la bellezza artistica sentimenti di venerazione, di gioia o di tristezza, dice una “professione di fede”. Quest'aspetto era evidenziato soprattutto nei primi secoli del cristianesimo e oggi rimane una priorità nella Chiesa ortodossa.



Nella tradizione d'Oriente (bizantina poi ortodossa), i canoni per rappresentare Cristo, la Madonna e i santi sono molto chiari e definiti, e anche veicolanti, perché ogni colore o forma ha un

significato preciso che non può essere modificato. In Occidente, invece, soprattutto dal Rinascimento in poi, possiamo dire che la creatività dell'artista ha preso il sopravvento sulla dottrina e questo legame tra immagine e professione di fede si è purtroppo indebolito, per non dire perduto in certi casi!

Molte volte non siamo abbastanza coscienti di quanto l'immagine trasmetta un'idea di Dio o di Cristo più o meno giusta, profonda, rispettosa. Ci dovremo chiedere a quale preghiera mi porta tale immagine?

Nell'Antico Testamento,
c'è il precetto aniconico
(divieto di raffigurare il volto umano e divino)

**Non ti farai idolo né immagine alcuna di
ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è
quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle
acque sotto la terra.**

**Non ti prostorerai davanti ad essi e non li
servirai.** *(Esodo 20,4-5)*

Questo precetto è tutt'ora in vigore
nel giudaismo.



La sinagoga di Roma

Questo divieto sarà rispettato dalle
prime comunità cristiane
fino alla fine del 2° secolo d.C.

>>> per non cadere nell'idolatria
(divieto dell'Antico Testamento)

>>> per paura di confondere il culto
di Cristo con il culto
dell'imperatore divinizzato

In quanto Ebrei, né Gesù, né gli Apostoli,
né Paolo hanno predicato con l'aiuto
delle immagini.

La diffusione del messaggio di Cristo si è
fatta con la Parola e la testimonianza.

Anche i primi Padri della Chiesa hanno
messo in guardia contro l'uso delle
immagini.

Il primo ad autorizzare la rappresentazione di immagini sacre è San Clemente d'Alessandria (150-215)



fa una lista di simboli permessi:
ancora, colomba, uccello...





pesce, nave.



La prima
immagine
di Cristo
(dalla metà del 2°s.)
è ancora
simbolica:

**il BUON
PASTORE**



Il Concilio di Nicea (325) definisce la divinità di Cristo, l'uguaglianza di natura tra il Padre e il Figlio

(contro Ario, sacerdote di Alessandria, morto nel 336, il quale afferma che il Figlio di Dio è stato creato dal Padre, dunque non è della stessa sostanza).

“Cristo è vero Dio, generato non creato, della stessa sostanza del Padre... e che “si è incarnato”

(cfr. Simbolo di Nicea, 19 giugno 325)

Ma se Cristo è DIO, è possibile rappresentarlo con un'immagine? Non tutti i primi Padri sono concordi.

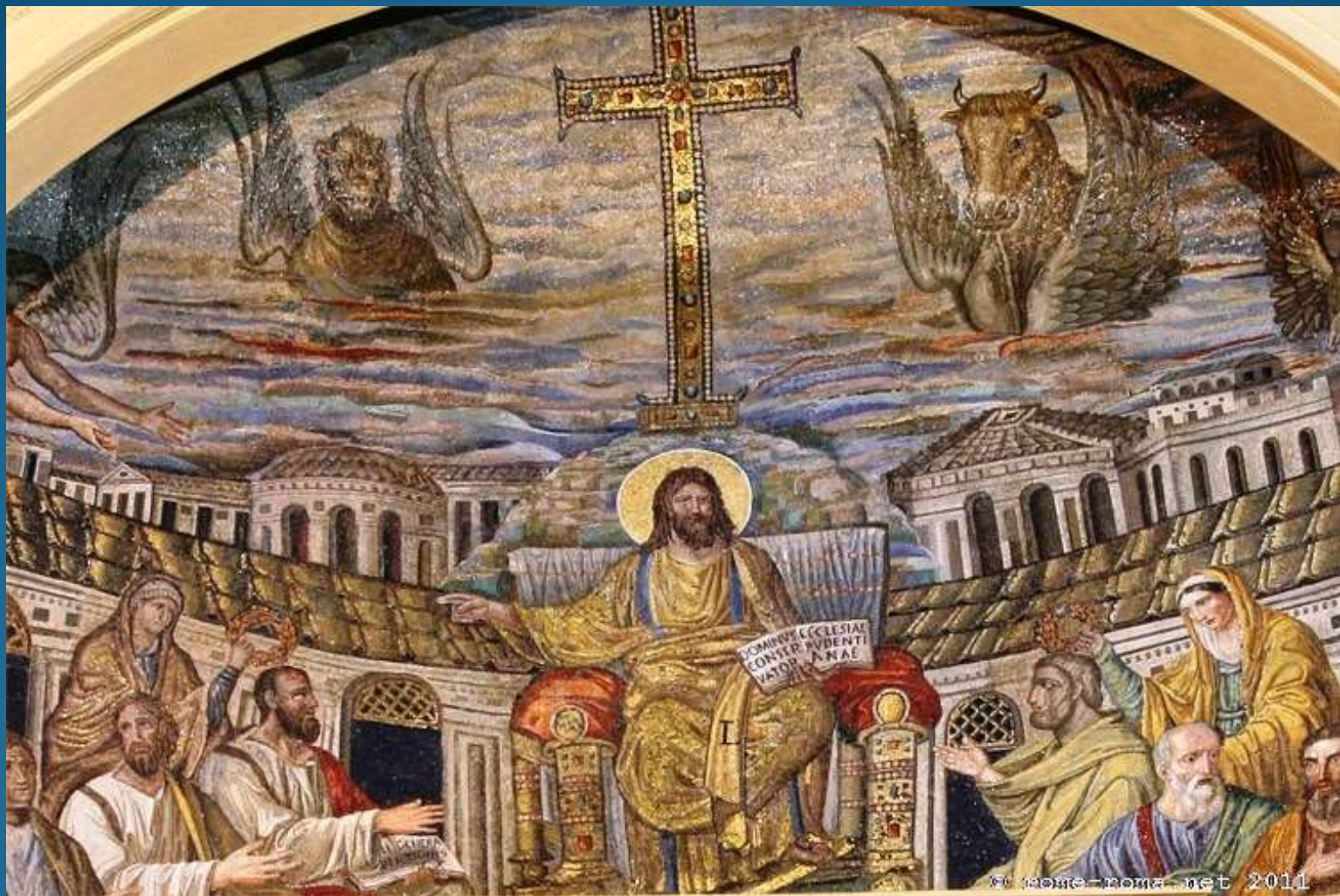
Eusebio (265-340) scrive una lettera alla sorellastra di Costantino, Costanzia. Condanna ogni immagine di Cristo e sostiene che Cristo non è rappresentabile. Si giustifica dicendo che la “forma divina” di Cristo è impossibile da rappresentare; quanto alla sua “forma di schiavo”, essa è stata trasformata in luce ineffabile dal ritorno di Cristo risorto nel seno del Padre.

Viene scelta
l'immagine del
Pantocrator,
sul modello
delle immagini
imperiali



Catacomba di Domitilla, Roma, 366- 384 d.C.

Santa Pudentiana, Roma, 390 d.C.



Sul libro è scritto: “*Dominus conservator ecclesiae Pudentianae*”.
Il titolo *conservator* era quello dato a Giove o all’imperatore.

Santi Cosma e Damiano, Roma, 530 d.C.



L'immagine di Cristo diventa sempre più solenne e distante.

In Oriente, a Costantinopoli, sotto il regno di **GIUSTINIANO** (527-565):

l'immagine di Cristo evolve sempre più verso la gloria.

>> con l'introduzione **del globo o della mandorla e il fondo dorato**, si cambia la percezione dell'immagine creando una rottura tra lo spazio di Cristo e quello dello spettatore: non c'è più comunicazione diretta.

Monastero Santa Caterina, Sinai, 6° s.



San Vitale, Ravenna, 6° s.



San Lorenzo-fuori-le-Mura, Roma 6° s.



Nel 600, a Roma, il Papa San Gregorio Magno, vieta l'adorazione delle immagini ma ne raccomanda l'uso nelle chiese, per gli analfabeti che non sanno leggere.

Appaiono le prime immagini della Passione.



Vangelo di Rabula,
manoscritto del 6° s.

Il **Mandyllion** costituisce la **prima icona del volto di Cristo**: è il Suo volto che, secondo la credenza, Lui stesso **impresse** su un panno allo scopo di inviare la Sua immagine al Re di Edessa “Abgar” morente che, dopo averla ricevuta, **guarì miracolosamente** (Leggenda apparsa nel 5° secolo). È un'immagine ritenuta di origine miracolosa, detta *acheropita*, cioè “**non fatta da mano umana**”.

Il re Abgar e il mandylion, monastero del Sinai, 10°s.





Il **mandylion** era conservato inizialmente a Edessa di Mesopotamia.

In seguito (10° s.) fu traslato a Costantinopoli.

Se ne persero le tracce nel 1204, quando la città fu saccheggiata nel corso della Quarta crociata.

← *Una delle copie più antiche fu data nel 1384 al Monastero degli Armeni a Genova, dove si trova tutt'ora.*

Dal 6° s. appare un nuovo rapporto tra immagine e preghiera: c'è il rischio dell'**iconodulia** (venerazione esagerata delle immagini sacre) o dell'**iconolatria** (venerazione quasi idolatrica delle immagini sacre).



Malgrado il Concilio “in Trullo” del 692 definisca le norme per l’arte sacra bizantina, ci sarà una grave crisi nei 8° e 9° secolo:

la crisi dell’iconoclastia.

Salterio di Chludov, 9° s.

Gli iconoclasti Giovanni grammatico e il vescovo Antonio Sileyski che colpiscono le immagini sono paragonati ai soldati che hanno torturato Cristo in croce.



La crisi del iconoclastia

Iniziò con l'imperatore Leone III di Bisanzio, il quale promanò un editto imperiale nel 726 che decretava l'eliminazione delle raffigurazioni sacre.

Si svolge in due tempi:

dal 726 al 787

e

dal 815 al 843.

Si conclude con il 2° Concilio di Nicea.

787: 2° Concilio II di Nicea

Dà delle norme precise sulla venerazione
dovuta alle icone.

“Quanto più continuamente essi (*Cristo, la Madonna e i santi*) vengono visti nelle immagini, tanto più quelli che le vedono sono portati al ricordo e al desiderio di quelli che esse rappresentano e a tributare ad essi rispetto e venerazione. Non si tratta, certo, secondo la nostra fede, di un vero culto di latria, che è riservato solo alla natura divina, ma di un culto simile a quello che si rende alla immagine della preziosa e vivificante croce, ai santi evangeli e agli altri oggetti sacri, onorandoli con l'offerta di incenso e di lumi, com'era uso presso gli antichi. L'onore reso all'immagine, infatti, passa a colui che essa rappresenta; e chi adora l'immagine, adora la sostanza di chi in essa è riprodotto.”

843: viene introdotta la Festa dell'Ortodossia



In Occidente

Mentre l'Oriente mantiene i suoi canoni fissi per la rappresentazione delle immagini sacre, l'Occidente cerca altre vie di espressione molto più liberamente. Si distacca pian piano dalle rappresentazioni tradizionali, l'accento si sposta

sull'umanità di Cristo; appaiono i grandi crocifissi sopra gli altari:

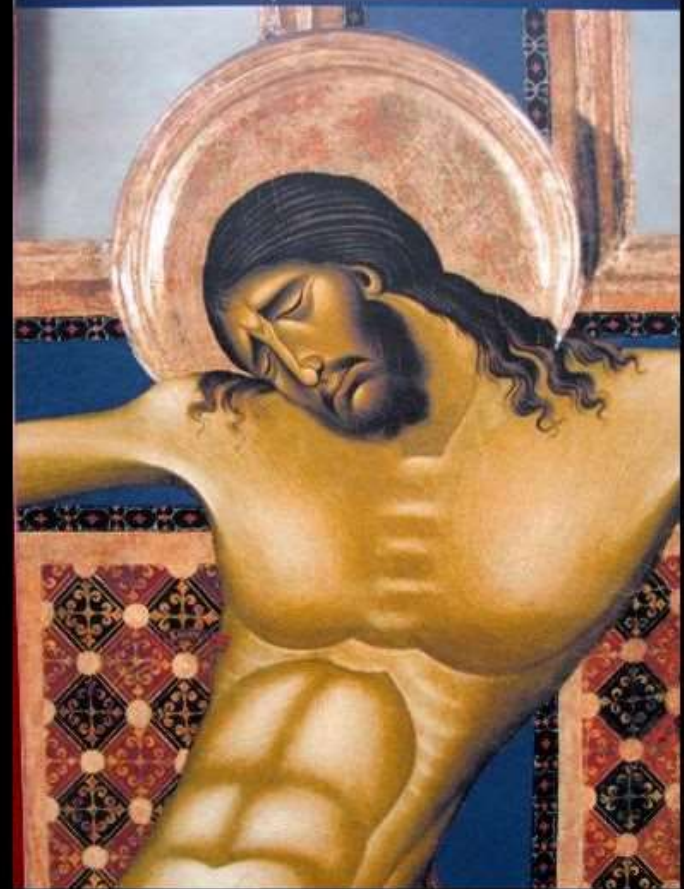
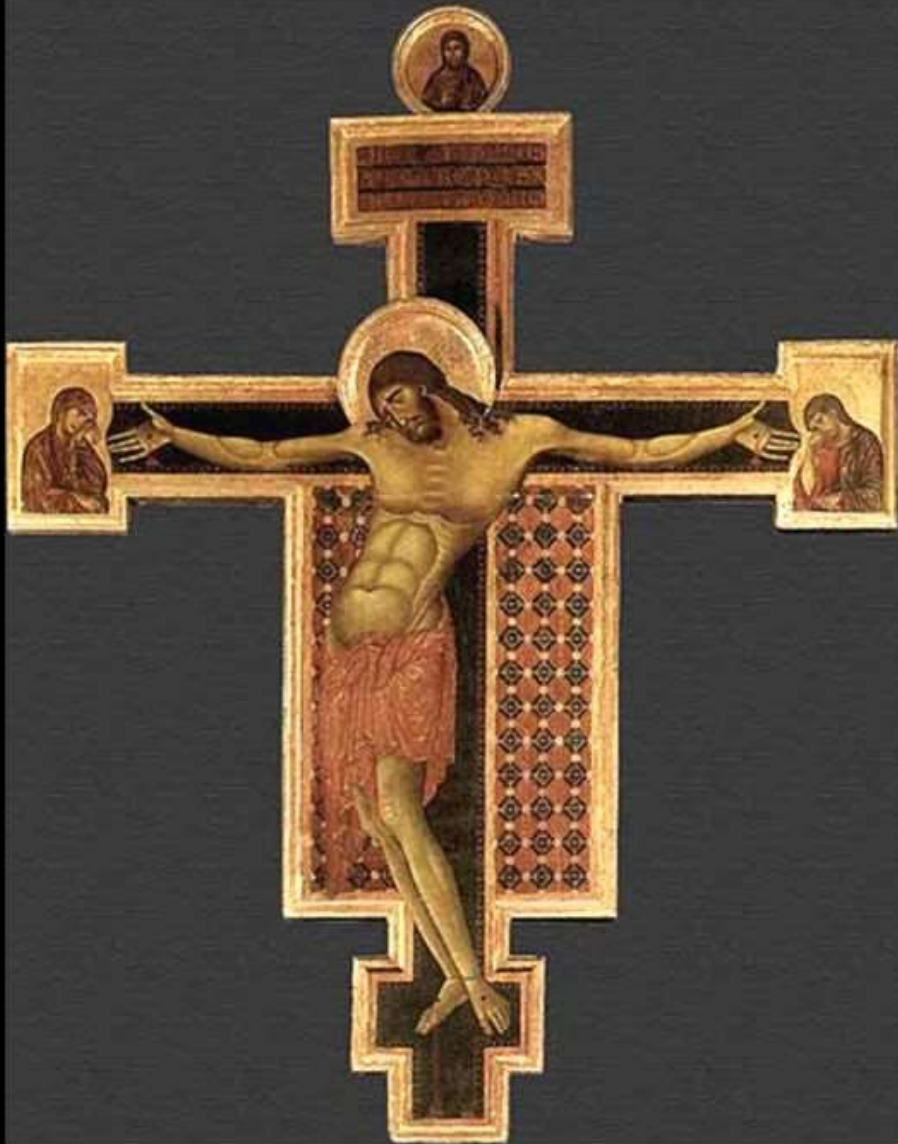
*Crocifisso di San Pietro di Fondi:
9° o 10° s: il più antico crocifisso
dipinto su legno in Italia.*



Il Crocifisso di san Damiano (11°s.)

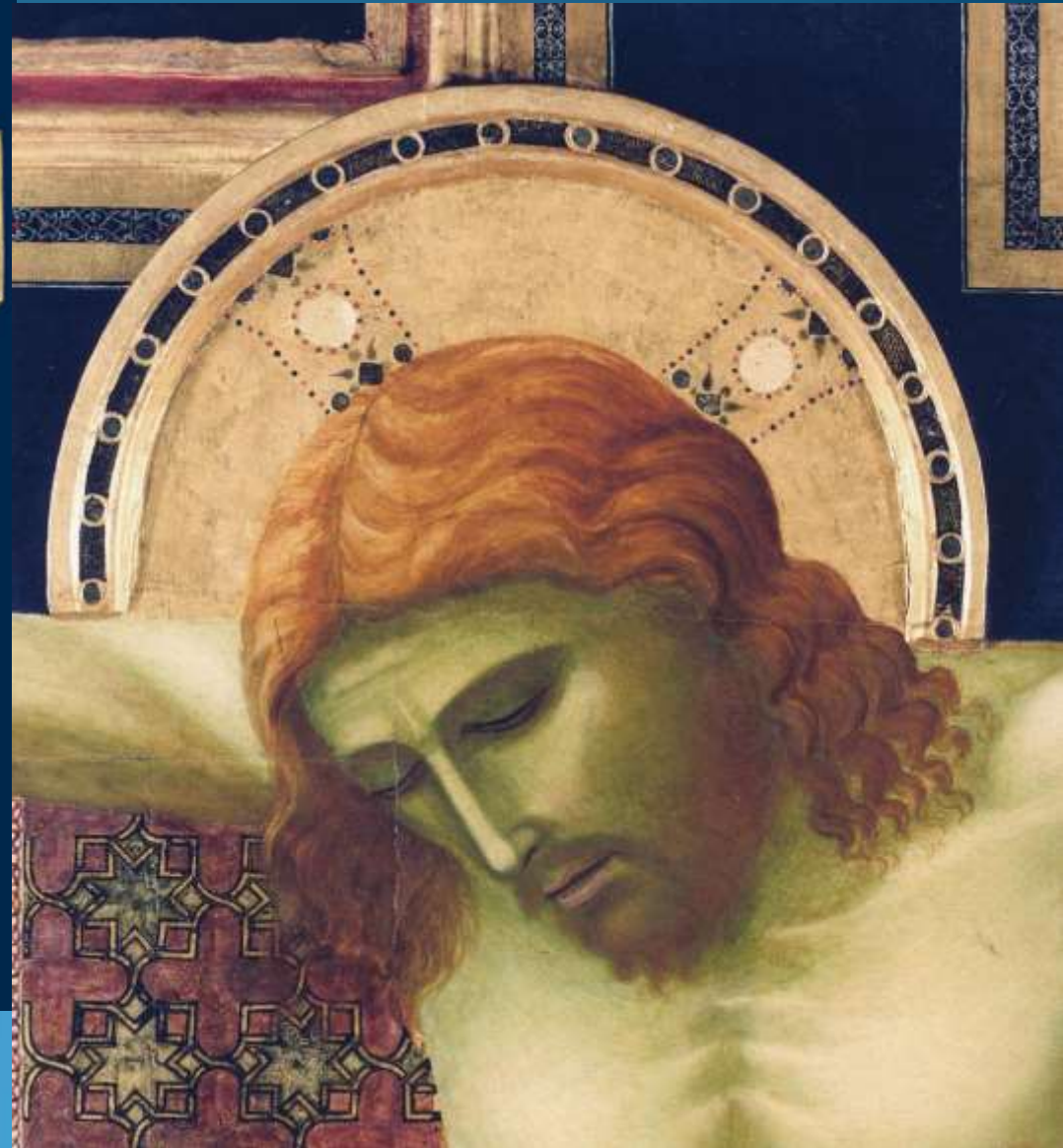


Il crocifisso di Cimabue - Arezzo



**Cimabue,
Crocifisso, 1268-71
Arezzo, San Domenico**

Il Crocifisso di Giotto - Firenze (14°s.)

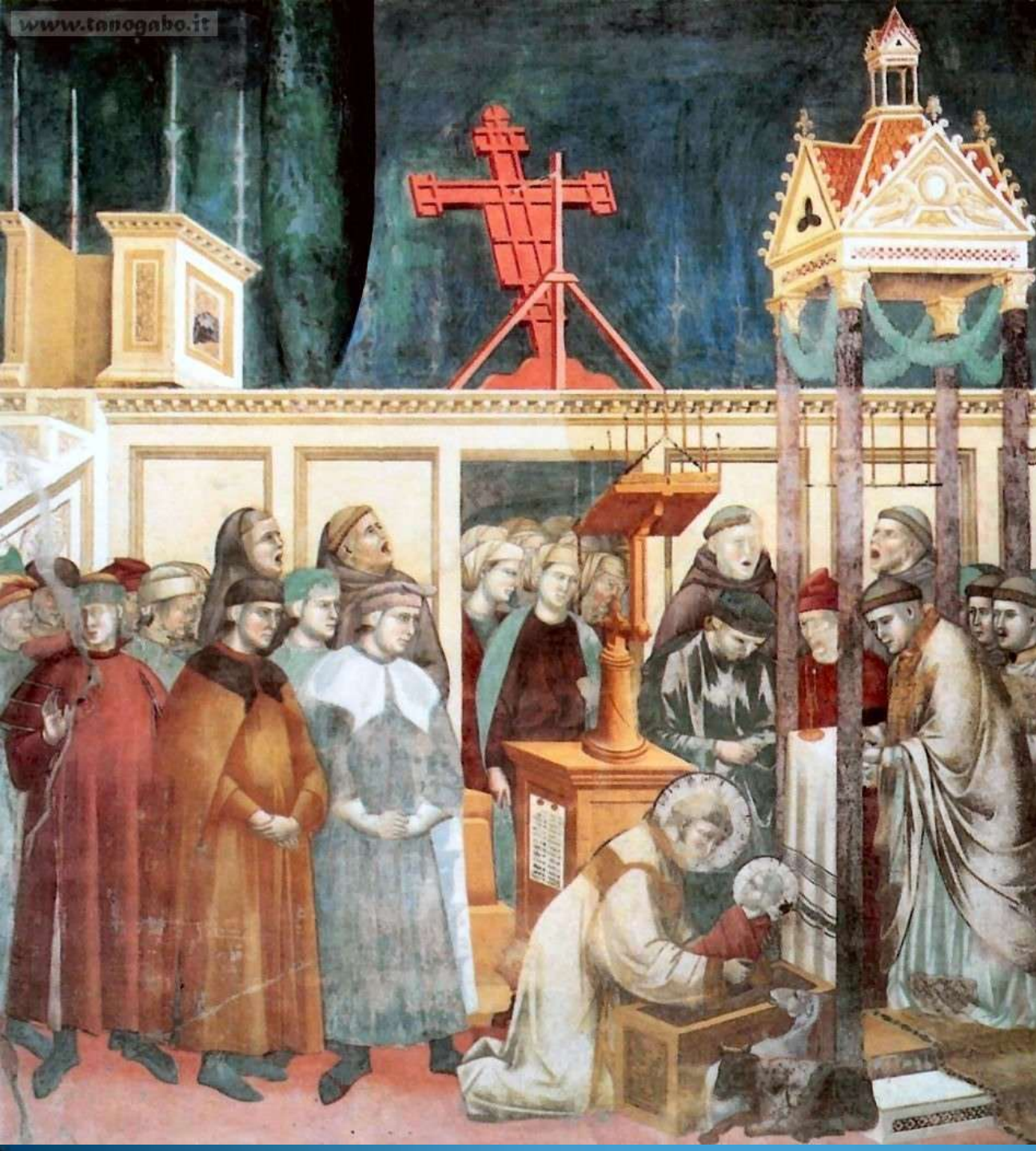


La spiritualità cambia, e anche la preghiera:

lo vediamo con

San Domenico e San Francesco.

Si recupera “l’umanità” di Cristo, l’incarnazione. Non più un Cristo Pantocrate, inaccessibile, su fondo oro, ma un Cristo vicino a noi, che ha condiviso il nostro cammino umano, dalla nascita (il presepe) alla morte (la crocifissione).



San
Francesco

e il
presepe

San Domenico e il crocifisso



Con **GIOTTO**

(1267-1337)

entriamo in un nuovo modo di rappresentare Cristo, la Madonna, i santi. Sta cambiando profondamente il rapporto con Dio e di conseguenza, anche la preghiera.



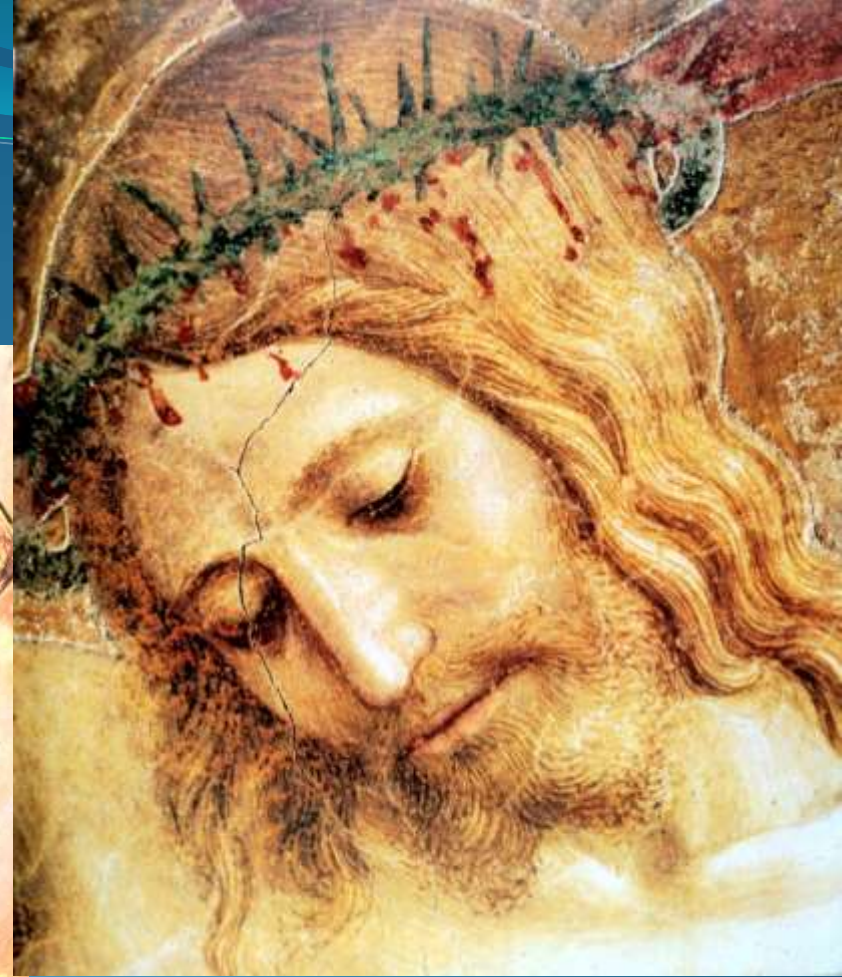
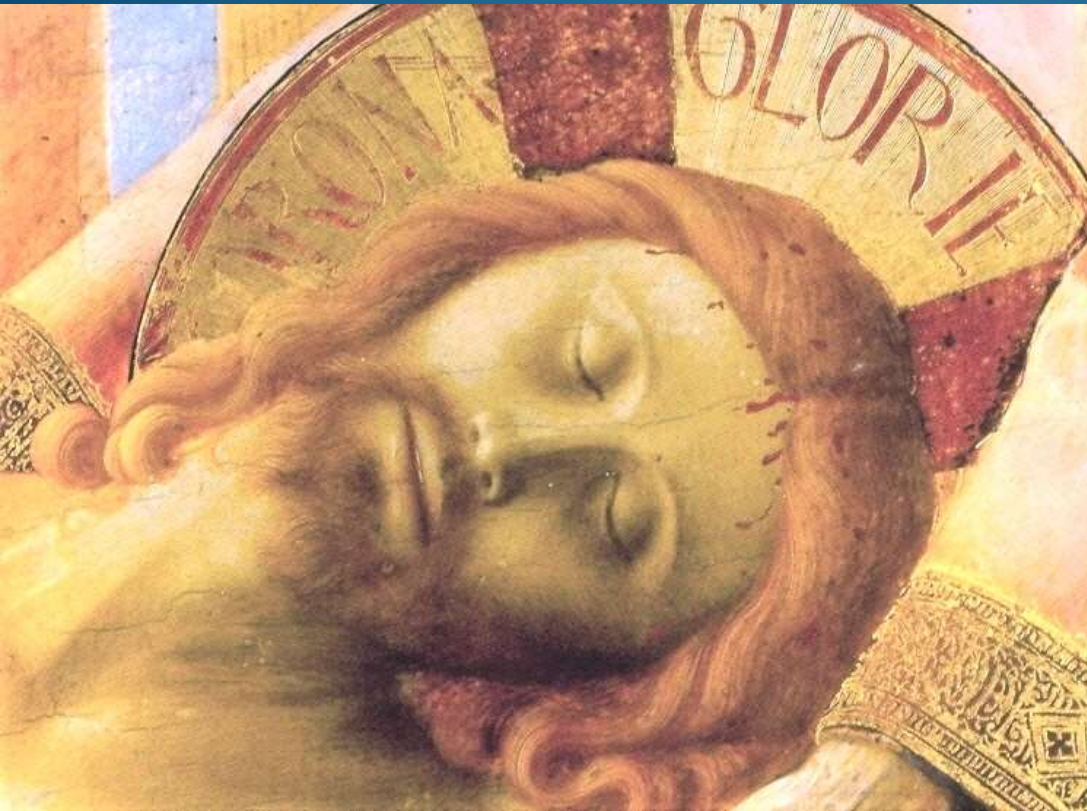
Nella grande corrente dell'Umanesimo (fine '300 - '400), Firenze, e poi l'Italia, riscopre l'arte antica greca, i suoi canoni di bellezza per rappresentare **l'uomo ideale**.

Il Rinascimento mette al centro della sua attenzione **l'UOMO** e la realtà che lo circonda (la natura). Le caratteristiche dal punto di vista artistico sono: la prospettiva, i personaggi inseriti nello spazio reale, i ritratti realistici (non più idealizzati), i gesti e i volti che esprimono le emozioni.

Masaccio, 1401-1428



Beato Angelico c. 1400-1455



Si rappresenta la sofferenza di Cristo ma non schiacciante...
c'è la speranza cristiana e l'affermazione che Cristo ha
vinto la morte.

Andrea Mantegna, c.1431-1506



Il famoso Cristo morto coricato in prospettiva perfetta: è un corpo morto ma non trasmette disperazione. È forte in Italia una concezione artistica molto influenzata dall'antichità greca antica con il suo modello di bellezza ideale.

Michelangelo, 1475-1564



Cristo è il nuovo Apollo: idealizzazione della bellezza che rivela la divinità. Ci allontaniamo di nuovo dallo scandalo dell'incarnazione!

(Paragone tra il Cristo del Giudizio finale nella Sistina e l'Apollo del Belvedere nei Musei Vaticani)

Michelangelo



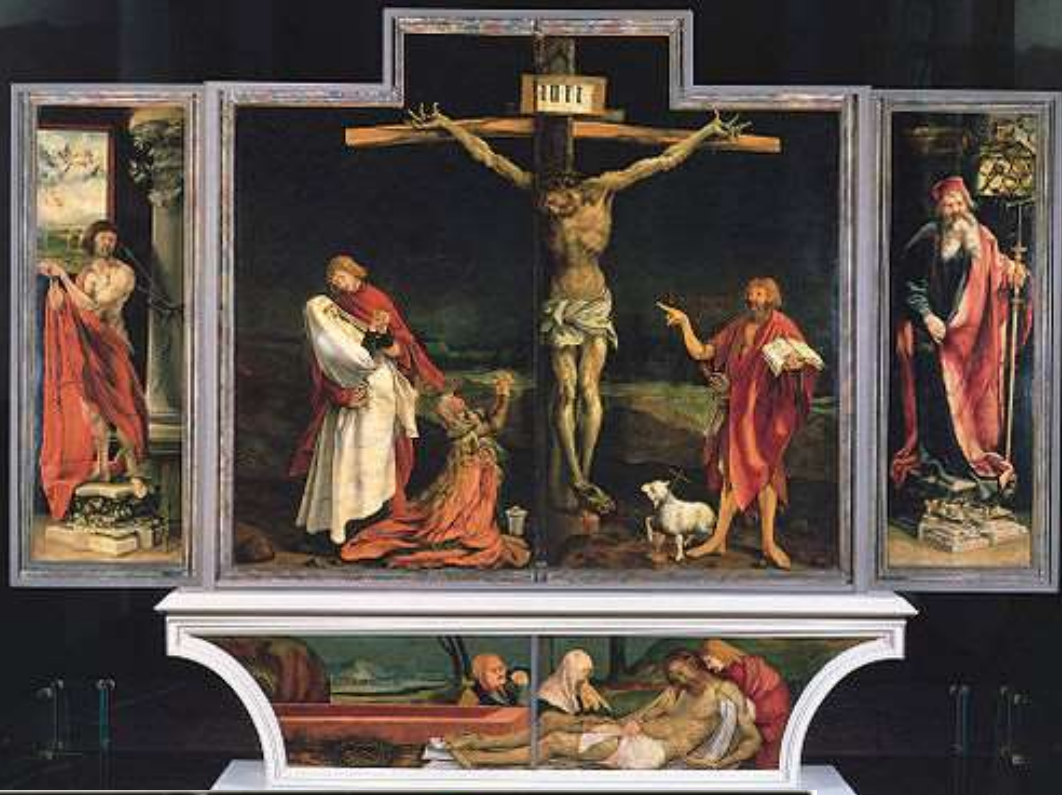
Nel Nord Europa invece c'è una corrente molto diversa con un intenso fervore religioso che si concentra sulla Passione di Cristo con estremo realismo e raffigurazioni violente.

Queste immagini devono portare alla preghiera, al coinvolgimento emotivo di chi guarda.

Jeronimus Bosch, 1453-1516

tanogabo.it: collezione immagini tratte dal web





Grünwald
1475/80-1528

La Riforma protestante

Rifiuta l'immagine per tornare alla **PAROLA** di **DIO**.
L'iconoclastia riappare in Svizzera, in Francia e nei Paesi Bassi. L'uso delle immagini religiose è ristretto all'insegnamento e all'illustrazione delle bibbie.



la Riforma cattolica

L'ultima sessione del Concilio di Trento (1563) promulga un Decreto che difende le immagini e la loro venerazione. Nasce così dal lato « romano-cattolico » un'arte della Contro-Riforma con i suoi temi specifici (l'Eucaristia, la Vergine Maria, i santi, i miracoli, le visioni).

Nell'arte barocca,
Dio e la Trinità sono
al centro.

Ma il patetico cede
il passo alla gloria, e
la presenza al mondo,
alle visioni del cielo.



Caravaggio 1571-1610

Crea un nuovo linguaggio con il chiaro-scuro. Non esita a prendere per modello della Madonna le prostitute romane.



Arte moderna

Purtroppo, a quest'epoca avviene una "scissione" tra gli artisti che vogliono innovare e la Chiesa ufficiale che non si apre a questo nuovo linguaggio artistico.

Si fossilizza un certo tipo di immagini, spesso devozionali, ma che hanno poco tenore artistico.

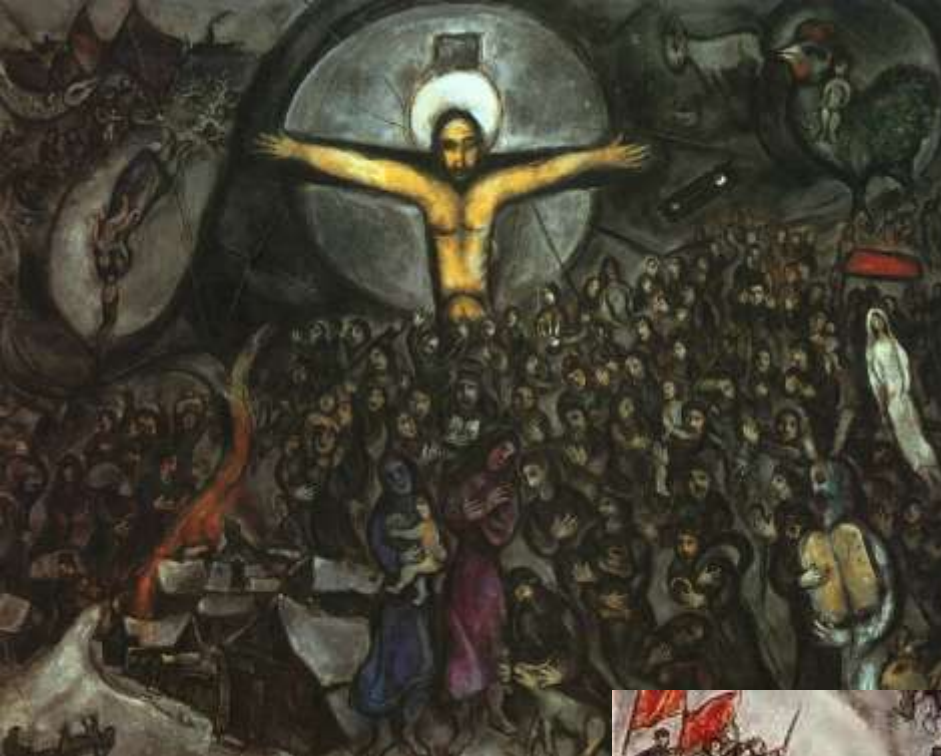
Alcuni artisti moderni rappresentano soggetti religiosi, ma si fa fatica ad accettare le loro opere, troppo "diverse" dai canoni tradizionali. Salvo eccezione, sarà solo dopo il Concilio Vaticano II che verranno commissionate opere d'arte contemporanee per le chiese.



Emil Nolde

1867-1956



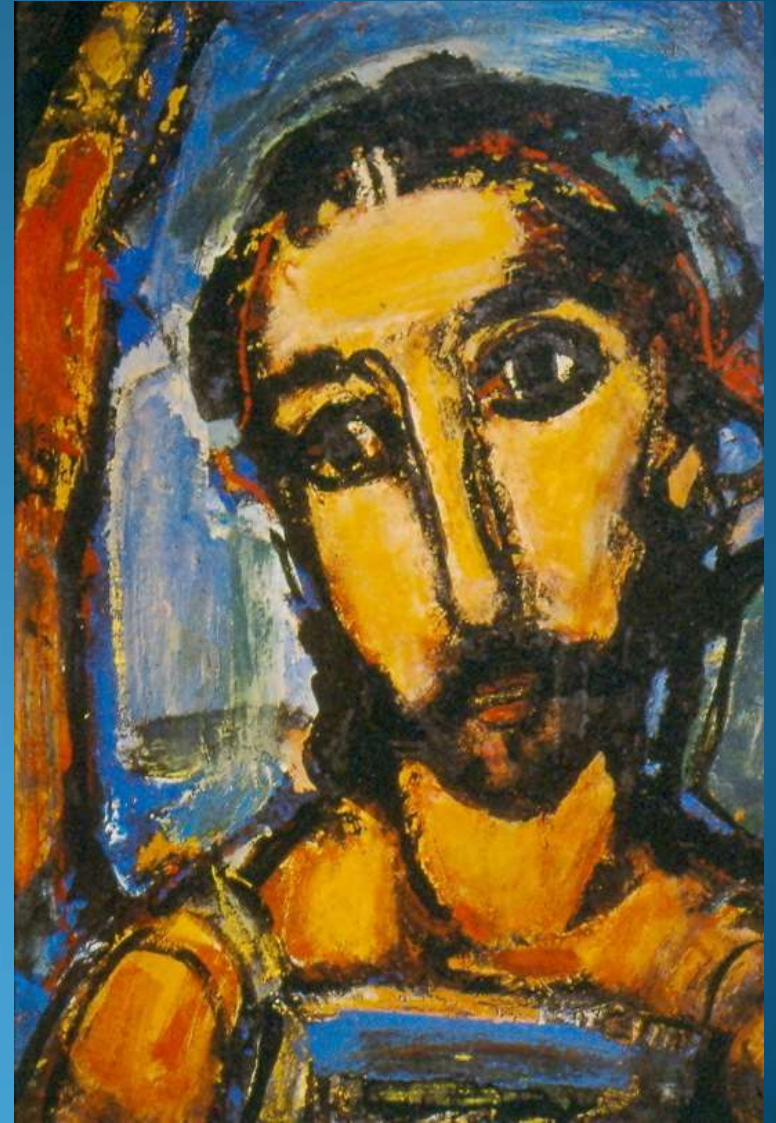
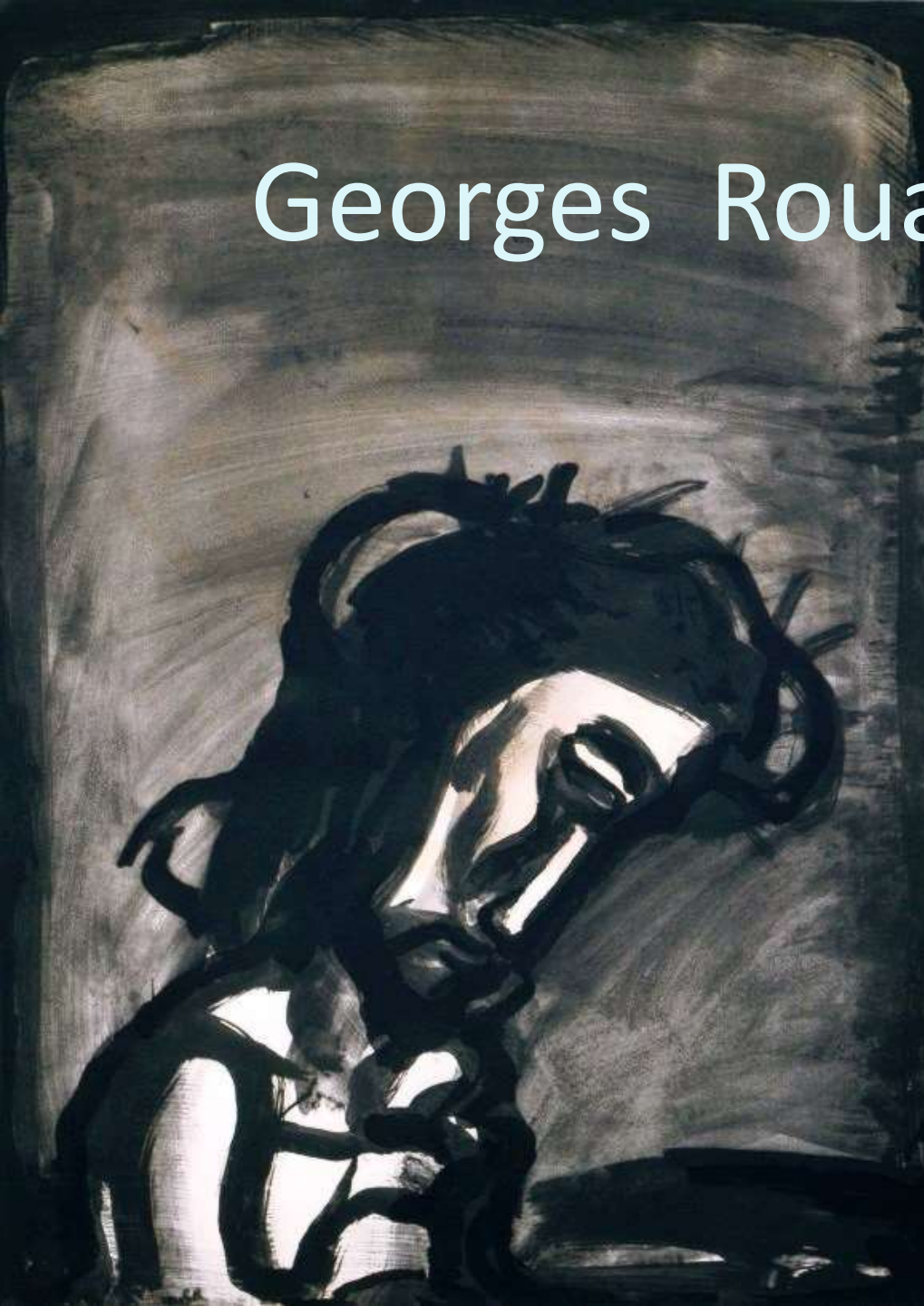


Marc Chagall

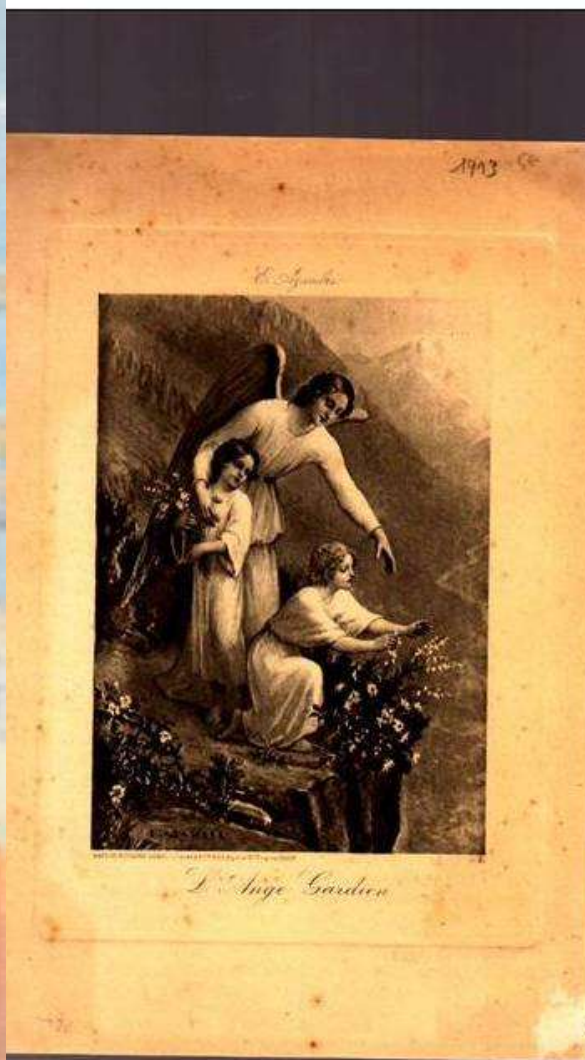
1887-1985

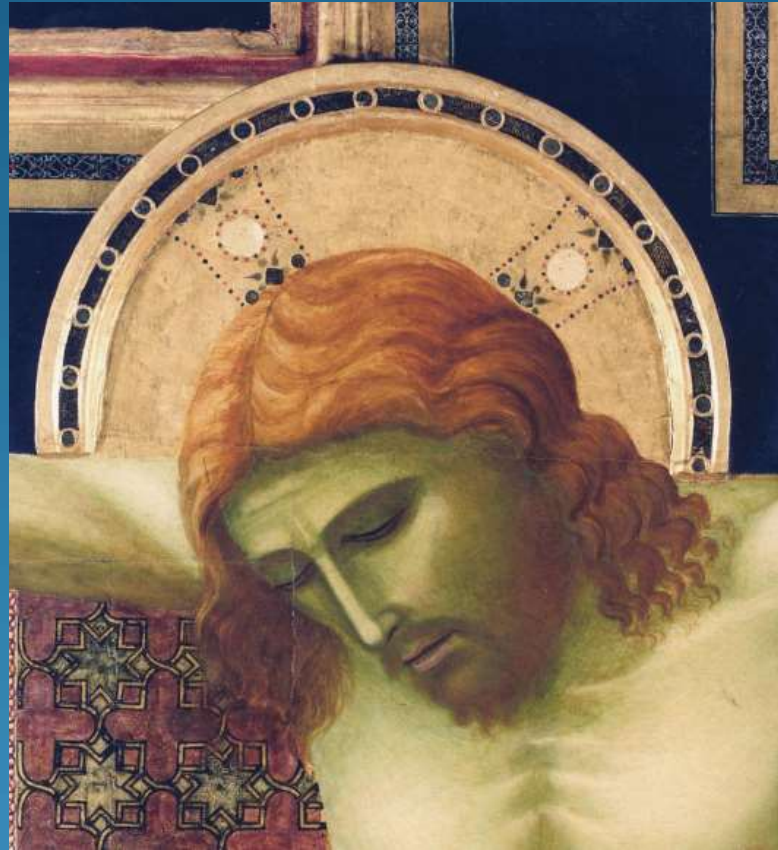


Georges Rouault 1871-1958



Le immagini di devozione





In conclusione,
quale Dio preghiamo?

Possiamo preferire
le immagini di Cristo
glorioso...

Esse ci dicono che Dio
è potente, è creatore, è giudice,
Signore e Pantocrator. Non si sa “da
dove viene”, o meglio, viene da
un altro mondo...





“Costui sappiamo di dov’è. Il Cristo invece quando verrà, nessuno saprà di dove sia.” Gv 7,27

Oppure ci parlano le immagini di Cristo
uomo, di Cristo sofferente?

Un Dio debole... perdente,
crocifisso, ferito da noi,
compassionevole,
misericordioso, umile...



È lo scandalo della croce che anche Pietro
fece fatica ad accettare.

“Cristo patì per voi... egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce... dalle sue piaghe siete stati guariti.” I P 3, 21-25

